

Limitato per due terzi da monti, ai quali deve il nome, il Piemonte si addolcisce in pianura a est, verso la Lombardia, mentre a sud pone i suoi limiti nelle dolci colline delle Langhe. Ancora colline sorgono intorno al suo centro geometrico formando quasi un triangolo, che ha i suoi vertici in Torino, Asti e Casale e che da origine ad una regione stupenda per i suoi colli, i suoi scorci, i suoi pendii — il Monferrato.

Il Piemonte riniscie nella sua varia natura geologica i panorami più disparati: maestosi giganti di roccia e di ghiaccio quali il Monte Bianco, (con i suoi 4.880 m. è la più alta montagna d'Europa) il Cervino, il Monte Rosa, il Gran Paradiso guardano, tra distese di rododendri, delicati panorami di valli come quelle del Pellice, della Valaita, di Susa, di Lanzo, di Aosta, del Sesia.

Dal Monviso, stupenda piramide che i torinesi ammirano ogni sera colorata dal rosso del tramonto, ha le sue sorgenti il Po, il fiume più largo d'Italia, arteria che per secoli segnò il pulcra del commercio nel Settecento e che con i suoi affluenti (il Tanaro, le due Dore, l'Orco, la Stura, il Sesia e il Ticino) fa della pianura padana la più fertile terra della Penisola.

Questa regione ricca di tanti panorami ebbe una storia altrettanto varia ed interessante. Il suo popolo, abituato sin dall'antichità alla libertà conquistata con fatica, tempò il suo spirito durante i secoli ed acquistò una fisionomia ben definita, un carattere duro, deciso, disciplinato, poco fantasioso forse ma logico e positivo. Si rimproverò al Piemontese e purtroppo è rimasto nel dire comune, questo loro tratto caratteristico: si disse che l'organizzazione militare, caratterizzate per secoli il piccolo stato, aveva soffocato ogni velleità d'apertura artistica e intellettuale. Non è

## PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



Torino nel 1680 (Theatrum Statuum Regiae Celestudinis Sabaudiae Ducis) - Baley - Amsterdam 1662

vero, e la critica moderna lo sta dimostrando. Ricordiamo come proprio qui in Piemonte, forl uno Spanzotti, un Defendente Ferrari, un Gaudenzio Ferrari, un Tazio da Varallo e giù sino a Cignaroli e alla grande scuola dell'Ottocento, pittori che crearono una continuità esemplare, degna della più alta tradizione artistica italiana. Dal tempo della ricostruzione del Duomo da parte di Emanuele Filiberto (1539) TORINO divenne capitale del piccolo stato e verso libero (1559) furono le forze intellettuali, economiche e sociali della regione tutta. Centro di gravità della vita del nuovo ducato, la città crebbe rapidamente per fare fronte alle prime conseguenze di una rapida urbanizzazione. Il suo sviluppo, mantenendo intatte le caratteristiche del primitivo impianto romano, lungo le diritte strade verso il Po, verso il nuovo borgo, verso la pecta di Susa, mentre magnifici palazzi sorgono a limitarle.

Torino così crece e svolge, tra il Seicento e il Settecento, un nuovo modo architettonico che sarà punto fermo ed altissimo nella storia dell'arte italiana: il Barocco piemontese. Guarino Guarini sviluppa i suoi innesti e aerei volumi come Palazzo Carignano, (ricordiamo che questo palazzo fu sede del primo parlamento italiano, e lì nel 1861 fu proclamata da Re Vittorio Emanuele II la unità d'Italia), la Cappella della S. Sindone, il palazzo dell'Accademia delle Scienze, sede della Pinacoteca Sabauda, del museo Savoiano, e dell'importantissimo Museo Egizio, secondo solo a quello del Cairo, usando il rosso mattone come materiale duttile più d'ogni altro nel seguire la fantasia lineare e le mosse superficiali. Filippo Juvarra, giunto al seguito di Vittorio Amedeo II dalla sua Sicilia e divenuto piemontese di spirito e di adozione, regala a Torino la più compiuta espressione della sua arte: la Basilica di Superga (a ricordo della grande vittoria del 1706). S. Filippo, la maestosa facciata di Palazzo Madama, il Castello di Stupinigi, rinisciano nella loro stupenda varietà di inventiva la più alta unità di concezione artistica.

Ma Torino architettonica non si conclude unicamente nel trionfo del rococò: i secoli successivi popolano le diritte e lunghe vie di palazzi, ingentiliti nelle forme dal ricordo delle linee quarantiane e favianarie. Pure il freddo « neoclassico » e il rigido « impero » aprono tra via Cavour e Piazza Maria Teresa, morbidi scorci di aerei volumi.

Capitale di uno stato che seppe resistere al duro gioco delle grandi potenze assolutistiche, Torino crebbe la dinastia dei Savoia, attorno alla quale, nei fatidici giorni del Risorgimento, si strinsero le forze politiche più valide d'Italia.

Carlo Alberto, che diede lo Statuto (la prima carta costituzionale italiana) a Vittorio Emanuele II che lo difese, Camillo Cavour primo grande statista italiano oltre che piemontese, rappresentò la moderna continuazione ideale dell'opera di Vittorio Amedeo II e di Carlo Emanuele III. Perduto il ruolo di capitale, Torino fu la prima città d'Italia che comprese ed utilizzò i risultati della grande rivoluzione industriale del XIX secolo: qui sorsero e si svilupparono le grandi industrie metalmeccaniche, ad un ritmo via via crescente. L'antica capitale del piccolo stato sabaudo è così oggi una città di oltre un milione di abitanti, alla testa, con la Fiat e la Lancia, dell'industria automobilistica europea.

ASTI — Antica città ligure, pol colonica romana, Asti fu, per lunga parte del medioevo, libero comune e difese la sua autonomia repubblicana dagli attacchi delle forti potenze feudatarie confinanti. Davanti a lei molti grandi signori dovettero chiedere grazia, come il Marchese del Monferrato e Tommaso II di Savoia.

Proprio in questa città, quasi a conferma dello spirito di libertà che per tanti secoli formò i suoi cittadini, nacque nel 1746 Vittorio Alfieri, il grande poeta, il grande tragico, che con i suoi versi l'animò negli italiani alla vigilia del Risorgimento. Nel bel palazzo settecentesco che gli fu dimora, ogni anno a fine estate vengono messe in scena, a cura dell'Ente Provinciale del Turismo, le sue opere, per significare l'attualità e la vitalità del messaggio poetico in esso contenuto.

ALESSANDRIA — Importante centro commerciale e agricolo, scorse nel 1158 come piazzaforte della Lega Lombarda. Mentre Federico Barbarossa si apprestava a scendere in Italia per una delle sue terribili spedizioni militari, i signori di Rovereto, Fano, Giamonardo, Marengo e di Origlio, ribelli all'Impero e al suo alleato, il Marchese di Monferrato, qui trasportarono gli abitanti dei loro castelli. La città che ne sorse prese il nome da Papa Alessandro III e seppe mostrare a tutti i fatti i Piemontesi, riuscendo a respingere, nel 1175, sconfitto e diminuito dal lungo assedio, il suo esercito.

Alessandria « della paglia » la chiamano ancora i vecchi: e questo nome che ricorda l'ironia dell'Imperatore alla vista delle abitazioni di legno con i tetti di frache, suona per gli alessandrini ancor oggi come meritato titolo d'onore.

CASALE — Posta ad uno dei vertici del grande triangolo collinoso del Monferrato, questa antica città fu capitale del Marchesato sino al 1713, anno in cui tutta la regione passò sotto la sovranità dei Savoia inserendosi così organicamente nella storia unitaria del Piemonte.

Città di antiche leggende medievali che rispecchiano gli ideali cavallereschi e romaneschi, (ricordiamo quella che volle amanti felici il trovatore Rambaldo de Vaqueziras e la figlia del marchese Bonifacio) essa racchiude ancor oggi, nel vecchio centro, monumenti di cui i tempi lontani (il Duomo, del XII secolo) contenevano da maestosi i palazzi settecenteschi e settecenteschi, come il palazzo Treville, capolavoro dello Scarpita.

VERCELLI — Antica e noble città, sorge nella fertillissima pianura, tra le grandi risaie che la rendono celebre per il pregiato prodotto. I suoi musei raccolgono importanti collezioni dell'arte figurativa piemontese e lombarda tra cui spiccano i quadri di Gaudenzio Ferrari. Nel centro della città brilla come gemma sul portale ggratide di S. Andrea, la lunetta di Benedetto Antonicelli, mentre l'importante Duomo, tra a ricordarci l'antica grandezza. Verso i confini della Lombardia NOVARA ci appare ultima sentinella piemontese sulla via di Milano, dominata dall'antonecciana capofila di S. Gaudenzio, superata in altezza solo dalla « Mole » torinese. La provincia di Novara ha aspetti varissimi e suggestivi: i laghi d'Orta e Maggiore, incolmati dai monti, sono i luoghi celeberrimi del turismo, noti in tutto il mondo.



Camillo Benso conte di Cavour